

# Che cosa é la REALPOLITIK ?

(Pubblicato sulla **Rivista Informatica "Storia in network"**, [www.storiain.net](http://www.storiain.net), n. 249 - dicembre 2017 con il titolo "**Realpolitik, dalla Sassonia agli Stati Uniti con furore**")

**Per molto tempo disprezzata, la *Realpolitik* conosce oggi, almeno a parole, un recupero di favori in Occidente. Grazie ad un recente lavoro dello storico britannico John Bew si possono conoscere meglio la genesi, perlomeno sorprendente, di questa nozione e le cause del suo attuale ritorno in auge.**

**A** lungo nel tempo la *Realpolitik* non ha goduto i favori della stampa. Sinonimo di cinismo e di amorale, essa serviva a stigmatizzare la fredda politica delle potenze, chiusa ai sentimenti ed alle considerazioni di ordine morale. Far prova di *Realpolitik*, si trattava di evidenziare carenze di cuore e di umanità. Ancora oggi questa connotazione negativa del termine rimane tuttora viva. Ma la *Realpolitik* non ha solamente nemici, perché sono numerosi quelli che vi scorgono non cinismo ma piuttosto prudenza e saggezza. Le recenti disastrose guerre d'Irak e di Libia hanno contribuito non poco ad abbassare e ridurre le pretese universaliste democratiche e dei difensori dei diritti a tutti i costi di certi Occidentali.

## **Von Rochau, il fondatore**

Un ritorno sulla nozione di *Realpolitik* viene tuttavia confondere questo quadro fatto di luci ed ombre. Tutto questo perché il termine, ben lungi dall'opporsi storicamente alla nozione di idealismo e di progressismo, è stato inizialmente forgiato da un pensatore liberale, idealista e progressista.

E' nel 1853 che il termine appare per la prima volta sotto la penna del giornalista ed attivista sassone **August Ludwig von Rochau** (1810-1873), che lo impiega nel titolo del suo libro, ***Fondamenti della Realpolitik***, di cui un secondo tomo appare nel 1868. Ritornando sul fallimento della primavera dei popoli del 1848 alla quale ha preso parte e più in particolare sulla incapacità dei liberali nazionalisti

tedeschi, ai quali appartiene, di realizzare l'unificazione dei diversi stati germanici, egli invita il suo campo ad abbandonare la "politica dei sentimenti" (*Gefühlpolitik*) o dei principi (*Prinzipienpolitik*), per convertirsi a quella che egli designa con il neologismo di *Realpolitik*. Tuttavia, questo non significa in alcun modo nel suo spirito che occorra rinunciare ai sentimenti o ai principi, ma piuttosto che questi non sarebbero sufficienti ad elaborare una politica efficace. Von Rochau effettua l'amara constatazione che ogni politica si basa, in fin dei conti, che lo si voglia o meno, sulla legge del più forte che "*domina la vita interna dello Stato nello stesso modo in cui la legge di gravità domina il mondo fisico*". Anche se egli rimane convinto dell'importanza delle idee in politica, egli sottolinea, tuttavia, che non è la giustezza delle idee che ne determina la loro forza: non è proprio perché le idee liberali sono giuste che esse trionferanno per come per incanto sull'ordine autocratico, fatto che Von Rochau riassume in una parabola biblica: "*Per abbattere i muri di Gerico, il Realpolitiker sa che il più semplice dei picchetti gli tornerà molto più utile della più potente tromba*". Non si tratta di fatto per Von Rochau di abbandonare i suoi ideali, ma piuttosto di capire che la nobiltà o la giustezza degli ideali, da soli, non sono in alcun modo pegno del loro successo.

A questo stadio del problema vale la pena di sottolineare due aspetti: in primo luogo, la nozione di *Realpolitik* è stata forgiata in un contesto politico interno e non riguarda la politica internazionale, alla quale essa sarà in seguito associata. In secondo luogo, l'inventore della nozione era un oppositore delle Potenze della Santa Alleanza, a cominciare dall'Austria di **von Metternich**, al quale sarà affibbiata in seguito l'etichetta di "Realpolitico".

### **Internazionalizzazione della *Realpolitik***

Il fatto è che il concetto di *Realpolitik* sfugge, ben presto, al suo stesso inventore. Ripreso per suo conto dal teorico nazionalista antisemita tedesco **Heinrich von Treischke** (1834-1896), che lo traspone nell'analisi delle relazioni internazionali, la nozione di *Realpolitik* offre un fertile terreno per l'elaborazione della "politica di potenza" (*Machtpolitik*) e della "politica mondiale" (*Weltpolitik*), in voga nella Germania, finalmente unificata, di **Guglielmo 2° di Hohenzollern**. E' in questo modo che progressivamente, specie sotto la penna dello storico

**Friedrich Meinecke** (1862-1954), la *Realpolitik* diventa sinonimo di ragion di stato (*Staatsräson*) e consente di giustificare l'imperialismo germanico in nome di imperativi superiori, che nessuna considerazione di ordine morale potrebbe rimettere in discussione.

Al contrario, non è sorprendente il fatto di vedere svilupparsi una critica radicale della *Realpolitik*, assimilata all'autoritarismo ed al militarismo prussiano, con **Otto von Bismarck**, che appare ben presto come il successore di von Metternich nel ruolo di perfetta incarnazione di questa politica. Vista da Londra o da Washington, la *Realpolitik* diventa a quel punto sinonimo di amoralismo, con il fine che giustifica i mezzi, ivi compresa la violazione delle regole considerate come universali. Si è ormai ben lontani dalla *Realpolitik*, pragmatica certamente, ma nondimeno liberale e progressista, cos' come l'aveva teorizzata il suo inventore, von Rochau, il cui nome è rimasto nell'oblio.

### **L'americanizzazione della *Realpolitik***

Se il termine rimane a lungo con una connotazione peggiorativa nel Regno Unito, il concetto di *Realpolitik* viene progressivamente ripreso da parte degli Americani che, inizialmente con precauzione e parsimonia, quindi in maniera convinta e decisamente più frequente in seguito, finiranno per rivendicarsene esplicitamente la paternità, del resto non senza controsensi a riguardo.

In tal modo, durante la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, il giornalista **Walter Lippmann** (1889-1974), che sarà più tardi all'origine della nascita dell'espressione "guerra fredda", chiama i suoi concittadini a dare prova "di un po' di *Realpolitik*" per il particolare momento e a farla finita con l'isolazionismo.

Una *Realpolitik* all'americana sinonimo di interventismo che non si oppone per questo necessariamente all'idealismo wilsoniano, come più tardi sarà il caso. Ma è soprattutto durante la guerra fredda che il processo di "americanizzazione" raggiunge il suo apogeo attraverso tre figure di spicco quali **Hans Morgenthau** (1904-1980), infaticabile persecutore "*dei quattro demoni della politica estera americana*" che, secondo lui, sono "l'utopismo, il sentimentalismo, il legalismo ed il neo isolazionismo", **George F. Kennan** (1904-2005), che ha teorizzato il *containment* (arginamento) dell'Unione Sovietica, quindi **Henry Kissinger** (1923- ), discepolo autoproclamato di von Metternich, al quale la nozione finirà per essere

quasi meccanicamente associata, sebbene se ne sia rivendicato molto raramente in maniera esplicita.

### **Le origini teutoniche**

E' stato osservato come alcuni nomi di questi proseliti americani della *Realpolitik* siano di origine tedesca. Morgenthau e Kissinger, tutti e due, hanno trovato rifugio negli USA per sfuggire alle persecuzioni antisemite naziste, La cosa non ha mancato evidentemente di far scorrere fiumi di inchiostro, avendo più di qualcuno accusato entrambi di aver trasposto, anche se inconsciamente, pericolosi giochi di pensiero germanici o se volete una forma mentis teutonica nei discorsi accademici americani.

Nonostante che tali reticenze rimangono vive ancora oggi, la *Realpolitik made in USA*, ha comunque dato dimostrazione della sua efficacia nel venire a capo del nemico sovietico. Rimane da sapere se essa ha ancora qualche cosa a vedere con quella che era stata teorizzata un secolo e mezzo fa da un oscuro attivista sassone.

### **BIBLIOGRAFIA**

**Bew John**, "Realpolitik. A History". Oxford University Press, 2016;

**Doll Natasha**, "Recht, Politik und "Realpolitik" bei August Ludwig von Rochau (1810-1873)", Vittorio Klostermann, Frankfurt am Mein, 2005;

**Trocini Federico**, "L'invenzione della "Realpolitik e la scoperta della "legge del potere. August Ludwig von Rochau tra radicalismo e nazional liberalismo", Il Mulino, Bologna, 2009.